

UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA IL RAPPORTO: SETTORE N ROSSO, SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI

Ance: la crisi non molla Tengono le riqualificazioni

Buia: «In regione perso il 30% degli investimenti in 6 anni»

BOLOGNA

II Continua, e non accenna a finire, il momento nero dell'industria edile. In Italia. Ma anche, e in maniera maggiore, in Emilia-Romagna. Imprese che falliscono o chiudono. Calo degli occupati. Crisi del mercato delle compravendite. E le previsioni mostrano il rischio di un ulteriore peggioramento nel prossimo biennio. È quanto emerge dal «Rapporto congiunturale dell'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna» presentato oggi dall'Ance regionale nella sede di Unioncamere a Bologna.

Tra il quarto trimestre 2008 ed il primo trimestre 2013 il settore delle costruzioni in Emilia-Romagna ha perso 46.300 occupati, -27,8%, dato peggiore rispetto a quello nazionale (-22,1%). Secondo i dati delle Casse edili provinciali nel quadriennio 2009-2012 si è registrata una perdita tendenziale delle ore lavorate pari al 34,1%. Circa un terzo delle imprese attive all'inizio della crisi oggi non esistono più. Tra il 2009 e il 2012 i procedimenti fallimentari sono aumentati di circa il 24%. In totale 827 imprese di costruzioni sono fallite.

«Dopo un 2012 devastante – ha sottolineato il presidente di Ance Emilia-Romagna, Gabriele Buia – che ha registrato nella nostra regione una contrazione di attività del 6,5% rispetto all'anno precedente, anno peggiore dopo il terribile 2009, le nostre stime per il 2013 confermano il perdurare del-



Bologna Un momento dell'incontro di Ance e Unioncamere E.R.

- 3,6%
investimenti

il calo previsto per l'anno
in corso

46.300

posti di lavoro
persi in Emilia Romagna
da fine 2008 al 2013

la crisi con un ulteriore calo degli investimenti in costruzione del 3,6%, il che significa una perdita del 30% in sei anni, stimabile in circa 5 miliardi».

Dal Rapporto emerge come la crisi coinvolga quasi tutti i comparti con l'eccezione della riqualificazione degli immobili residenziali, crescita dell'11,1%: la produzione di nuove abitazioni, in sei anni ha perso infatti il 53,9%, l'edilizia non residenziale privata segna il 35,3%, le opere pubbliche, 38,2%. Boom anche della cassa integrazione: dal 2008 al 2012 il numero di ore autorizzate è quintu-

plicato, passando da 2,2 milioni di ore a 11 milioni. E nei primi 5 mesi del 2013 i dati segnalano un'ulteriore crescita del 29,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

«I dati del Rapporto evidenziano che il rinnovo degli incentivi fiscali seppur importanti non possono da soli determinare un'inversione di tendenza del ciclo recessivo – ha detto Buia – E' necessario ben altro. Soprattutto è essenziale un cambiamento radicale nella gestione delle risorse pubbliche. Dal 1990 ad oggi, gli stanziamenti nel bilancio dello Stato registrano una riduzione del 42,6% delle spese in conto capitale, -61% per quanto riguarda la spesa in nuove infrastrutture, a fronte di un aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico del 30%».

All'incontro ha partecipato l'assessore regionale alle attività produttive, Gian Carlo

Muzzarelli e il collega alle infrastrutture, Alfredo Peri. «La situazione è drammatica – ha detto Muzzarelli – quella dell'edilizia, è la filiera più grande in Emilia-Romagna. Solo attraverso la ripartenza di questo settore si può uscire dalla crisi». Tra le proposte dell'Ance: ridare liquidità al settore definendo un piano di rapido saldo di tutti i debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese; promuovere un accordo con gli istituti di credito per ridare ossigeno al settore; puntare sulla semplificazione e su politiche strategiche per la città. ♦